

Ristampato con il Permesso di

Good Bird™ Magazine

Vol 4-4; Inverno 2008

www.goodbirdinc.com

COSA C'E' DI SBAGLIATO IN QUESTA IMMAGINE? L'EFFICACIA NON E' ABBASTANZA

WHAT'S WRONG WITH THIS PICTURE? EFFECTIVENESS IS NOT ENOUGH

Susan G. Friedman, Ph. D. Department of Psychology Utah State University, Logan, UT

Traduzione di Daniela Cardillo

Per quanto riguarda le malattie, abituati a fare due cose: aiuta, o almeno non peggiorare la situazione. Ippocrate

Delle tante sfaccettature importanti espresse nel semplice ideale di Ippocrate, sicuramente una delle più importanti è la sua *universalità*. Infatti, questo principio etico è applicabile agli infermieri come ai medici, ai problemi di comportamento come alle malattie, ai pappagalli come alle persone. Tuttavia potrebbe apparire in un primo momento inequivocabile la differenza tra aiutare e danneggiare, ma può risultare un argomento complicato se riguarda le procedure utilizzate per modificare il comportamento di un animale.

Che cosa è sbagliato con questa immagine?

Sfortunatamente, è noto che gli uccelli quando mordono, vengono fissati a terra con un bastone, vengono privati di cibo e di interazione sociale se fanno resistenza a salire sulla mano e vengono lasciati sotto la doccia fredda se gridano per lunghi periodi. Fortunatamente, la maggior parte delle persone non ha alcun problema a giudicare queste strategie come inappropriate, tanto da considerarsi un abuso fisico. Tuttavia, considera i seguenti suggerimenti per risolvere i problemi comuni di comportamento con i pappagalli:

- Quando un uccello morde, lascialo cadere sul pavimento.
- Quando un uccello rifiuta di uscire dalla sua gabbia, afferralo con un asciugamano o un guanto.
- Quando un uccello è rumoroso, copri la sua gabbia o falla oscillare sulla tua mano fino quasi a sbatterlo.
- Quando un uccello mastica un armadio, spruzzalo con l'acqua o sbatti un cucchiaino su una padella.
- Quando un uccello fa resistenza nel salire, fallo salire da una mano all'altra mano ripetutamente come se si arrampicasse a scaletta fino a che esaurisce le sue forze.

Potrebbe essere più difficile giudicare l'inadeguatezza di queste strategie perché sono state suggerite da chi si occupa di questi animali così spesso e per così tanto tempo. Le persone che continuano a promuoverle lo fanno perché le strategie possono essere efficaci per ridurre i comportamenti problematici. Dicono con una scrollata di spalle: "Finché funziona!" Indiscutibilmente, questi approcci funzionano *...per un po' di tempo*. (Purtroppo, il fatto che queste strategie sono efficaci *per un po' di tempo* spiega il fatto che vengano usate in modo persistente, nello stesso modo in cui nel gioco d'azzardo la vincita intermittente rappresenta il motivo della dipendenza dal gioco). Oltre l'efficacia, il problema più grande è quello della mancanza di criteri appropriati per poter giudicare e selezionare le procedure che usiamo per ridurre i comportamenti problematici. L'efficacia è un criterio, ma l'efficacia da sola non è sufficiente.

Intrusività e accettabilità sociale

La questione cruciale è la mancanza di uno standard per aiutarci a selezionare le procedure di riduzione del comportamento. Senza uno standard probabilmente interverremo sulla base dell'efficacia, senza tenere in giusta considerazione l'umanità della procedura. Per essere conforme ai sentimenti e ai principi di umanità, di compassione, i nostri interventi dovrebbero essere meno intrusivi per chi impara ed ancora essere efficaci. Carter e Wheeler¹ definiscono l'intrusività secondo due criteri importanti: 1) il livello di accettabilità sociale di un intervento, e 2) il grado in cui chi li riceve riesce a mantenere il controllo degli eventi mentre l'intervento è in atto.

L'accettabilità sociale di una procedura che prevede la modifica di un comportamento, è un giudizio personale su ciò che è appropriato e ragionevole per uno specifico problema e per quello specifico animale. La ricerca sull'accettabilità degli interventi comportamentali ha dimostrato costantemente che gli insegnanti, gli psicologi, i genitori e i bambini valutano le procedure basate sul rinforzo positivo come le più accettabili rispetto alle procedure che si basano sulle punizioni.^{2,3} I noti effetti collaterali delle procedure basate sulla punizione, supportano ulteriormente questa sentenza. Questi effetti collaterali includono una maggiore aggressività, paura generalizzata, apatia e comportamenti di fuga o di evasione, tutti osservati frequentemente nei pappagalli in cattività. Quando vediamo che gli animali in nostra cura mostrano questi comportamenti appena citati, può essere un'indicazione per noi sul fatto che essi, nonostante le nostre migliori intenzioni, stiano percependo la loro vita tra gli esseri umani come punitiva. Con le procedure basate sulle punizioni, ci sono dei problemi aggiuntivi da considerare con attenzione:

- La punizione non insegna allo studente *che cosa fare in alternativa* al comportamento problematico
- La punizione non insegna a chi si prende cura dell'animale, come insegnargli un comportamento alternativo.
- La punizione è composta da due eventi avversi: l'introduzione di uno stimolo punitivo e la perdita del rinforzo che ha mantenuto vivo in passato il comportamento problematico.
- L'uso della punizione richiede l'aumento della stimolazione avversa, per mantenere i livelli iniziali di riduzione del comportamento.
- Una punizione efficace rinforza il comportamento di chi punisce, che quindi è più probabile che utilizzerà la stessa punizione ancora in futuro, anche quando preparando il contesto (antecedenti) e usando il rinforzo positivo si otterrebbero risultati uguali o più efficaci.

Intrusività e controllo allo studente

Il secondo dei criteri di Carter e Wheeler è essenziale per sviluppare uno standard di pratica umana ed efficace: il grado in cui una procedura per la riduzione del comportamento conserva e permette di mantenere il controllo degli eventi allo studente. La ricerca dimostra che, per quanto possibile, tutti gli animali dovrebbero essere autorizzati ad usare il loro comportamento per controllare gli eventi significativi della propria vita, cioè utilizzare il proprio comportamento in modo *efficace* per ottenere il risultato desiderato. Infatti, questo è il motivo per cui il comportamento si è evoluto. Quando i tentativi di un animale di sfuggire da un evento avverso vengono bloccati o impediti (*n.d.t. blocco delle risposte*), l'animale stesso tende a rinunciare a sfuggire dalla situazione anche quando si trova nella condizione di poter effettivamente sfuggire. Questo fenomeno, chiamato *learned helplessness (n.d.t. impotenza appresa)*, è stato replicato con un'ampia varietà di specie animali (ad esempio, cani, gatti, scimmie, scarafaggi, oltre che bambini e adulti⁴). Il blocco delle risposte è associato ad effetti patologici aggiuntivi quali depressione, deficit dell'apprendimento, problemi emotivi⁴ e soppressione dell'attività del sistema immunitario⁵.

Il comportamento funzionale dei pappagalli è reso inefficace ogni volta che ignoriamo i morsi, li costringiamo ad entrare e uscire dalle gabbie, li costringiamo a salire e scendere dalle nostre mani. Anche bloccare un pappagallo nella sua gabbia con un giocattolo che gli suscita paura, basandosi

sulla logica che "ci si abituerà prima o poi", rende i pappagalli inutilmente impossibilitati a scappare. Quando una mancanza di controllo diventa uno stile di vita, può portare i pappagalli in cattività a mostrare comportamenti aberranti come urlare eccessivamente, strapparsi le piume, auto-mutilarsi, uccidere il compagno ed avere fobie.

Una Gerarchia delle Intrusioni

Nell'ambito dell'analisi del comportamento applicato, esiste da 40 anni uno standard che promuove le procedure più positive e meno intrusive di riduzione del comportamento noto anche come intervento di comportamento meno restrittivo (Least Restrictive Behavior Intervention - LRBI). Questo standard è rispettato nelle leggi federali per la difesa dei bambini (IDEA, 1997) e le linee guida di condotta responsabile per gli analisti del comportamento (Behavior Analyst Certification Board, 2004). Secondo questo standard di legge e etico-professionale, le procedure che utilizzano stimoli avversi sono le più intrusive e si raccomandano solo dopo che sono state provate tutte le procedure meno intrusive.

A contribuire ulteriormente a questi pareri, Alberto e Troutman⁶ descrivono una gerarchia di alternative procedurali per la riduzione del comportamento. Al vertice della gerarchia sono le procedure di livello 1 (varianti di rinforzo differenziale di comportamenti alternativi) che sono considerati più accettabili socialmente e mantengono la massima quantità di controllo per lo studente. In fondo alla gerarchia ci sono le procedure di livello 4 che sono considerate meno accettabili socialmente e mantengono la minima quantità di controllo per lo studente (procedure con l'uso della punizione positiva).

Per quanto riguarda la domanda, "è abbastanza l'efficacia?" La risposta è un risonante "NO!" quando si tratta di selezionare un intervento sul comportamento dei bambini. Sicuramente una simile gerarchia d'intervento, che sia etica e attuabile, sarebbe valida anche nel migliore interesse degli animali in cattività, delle persone che si prendono cura di loro e dei professionisti che lavorano con loro per risolvere i problemi comportamentali. Selezionando le procedure più efficaci ma meno intrusive (ovvero, il rinforzo positivo e il potenziamento) siamo in grado di essere più compassionevoli nei nostri interventi, senza compromettere i nostri obiettivi di apprendimento.

Una proposta di gerarchia delle strategie di intervento

Espandendo la gerarchia di Alberto e Troutman per gli insegnanti, la figura 1 mostra una proposta di gerarchia di strategie di intervento che tiene conto degli antecedenti (ndt i preparativi) sia immediati che distanti. La stragrande maggioranza dei problemi comportamentali può essere prevenuta o risolta con una o più strategie rappresentate nei livelli 1 - 4 (ovvero, organizzare gli antecedenti distanti e immediati, il rinforzo positivo e il rinforzo differenziale di comportamenti alternativi). Il livello 5 (cioè la punizione negativa, il rinforzo negativo e l'estinzione) possono essere occasionalmente la scelta etica ed efficace in determinate circostanze. Il livello 6, la punizione positiva (cioè l'applicazione di stimoli avversi per ridurre la probabilità che il comportamento si ripeta di nuovo) quando si hanno le competenze necessarie sul tema del comportamento e quando si hanno le capacità di insegnare, è raramente necessaria (o suggerita dagli standard della buona norma).

Livello 1:

Antecedenti distanti - indirizzo alle variabili mediche, nutrizionali e fisiche.

Esempio: risolvere il problema della rimozione chirurgica del metallo ingerito, migliorando la dieta, aggiungendo rami naturali e oggetti di carta alla gabbia, aumentando le opportunità di stimolare le attività e l'esercizio.

Livello 2:

Antecedenti immediati - ridisegnare l'impostazione degli eventi, modificare le motivazioni e aggiungere o rimuovere stimoli discriminatori per i comportamenti problematici.

Esempio: Spostare la palestra di gioco lontano dal telaio della finestra per scoraggiare che vada a masticarla; per ridurre che se ne vada a spasso, passare del tempo insieme con il pappagallo prima di lasciarlo solo sulla palestra di

gioco; togliere gli orecchini prima di prendere il pappagallo in modo che non possa strapparli.

Livello 3:

Rinforzo positivo – offerta di un premio per aumentare la probabilità che il comportamento corretto si manifesti ancora, che sia più rinforzante del comportamento problematico.

Esempio: quando il caregiver dice "Gabbia!" (A), se il pappagallo entra nella gabbia (B), il caregiver elogia e dà un premio (C). Il comportamento di "andare nella gabbia" probabilmente aumenterà.

Livello 4:

Rinforzo differenziale del comportamento alternativo - rafforzare un comportamento sostitutivo accettabile e rimuovere il rinforzo di mantenimento per il comportamento problematico.

Esempio: quando chi si prende cura dell'animale (caregiver) cammina nella stanza (A) se il volatile mantiene entrambe i piedi sul trespolo (B), il caregiver lo elogia e gli offre una carezza sulla testa. Quando il caregiver cammina nella stanza (A), se il volatile si dondola freneticamente avanti e indietro (B), il caregiver ignora il volatile. "Mantenere entrambi i piedi sul trespolo" probabilmente aumenterà di frequenza e "il dondolio" probabilmente diminuirà.

Livello 5 (nessun ordine sequenziale di intrusività previsto):

a. Punizione negativa - ritirare in modo contingente un rinforzo positivo per ridurre la probabilità che il comportamento problematico si verifichi.

Esempio: quando il caregiver posiziona la tazza con i semi (A), se il pappagallo morde le barre della gabbia (B), allora il caregiver rimuove la tazza dei semi per 5 secondi (C). "Mordere le barre" probabilmente diminuirà di frequenza.

b. Rinforzo negativo - rimuove in modo contingente uno stimolo antecedente avverso per aumentare la probabilità che avverrà il comportamento desiderato.

Esempio: quando il caregiver offre la mano, tenendo un asciugamano con l'altra mano (A), se il pappagallo salta sulla mano (B), allora l'asciugamano viene rimosso (C). "Saltare sulla mano" probabilmente aumenterà di frequenza.

c. Estinzione - rimuovere permanentemente il rinforzo di mantenimento per sopprimere il comportamento o ridurlo ai livelli molto bassi.

Esempio: richiedere l'aiuto dei bambini, in modo da ignorare le parolacce dette dal pappagallo, mantenute dall'attenzione dei bambini. "La vocalizzazione delle parolacce" probabilmente diminuirà di frequenza.

Livello 6:

Punizione positiva - implica una conseguenza contingente avversa per ridurre la probabilità che il comportamento problematico si verifichi.

Esempio: quando il caregiver fa passare il volatile attraverso la porticina tenendolo sulla mano (A), se il pappagallo morde la mano (B), il caregiver scuote mano bruscamente lasciandolo cadere pesantemente sul pavimento (C). "Il mordere la mano" probabilmente diminuirà di frequenza.

Figura 1. La gerarchia di procedure proposta per la modifica del comportamento che utilizza i criteri meno intrusivi, più positivi ed efficaci (Livello 1 più consigliato - Livello 6 meno consigliato).

Una nota per i consulenti professionale del comportamento

Secondo Bailey e Burch⁷ ciò che rende unica l'analisi del comportamento, è pertinente anche per i professionisti che lavorano con il comportamento animale: sia gli analisti di comportamento che i consulenti del comportamento animale supervisionano altre persone che eseguono i piani di intervento sul comportamento, come i para-professionisti e chi si prende cura di loro (n.d.t. i caregivers, appunto). Gli interventi vengono generalmente svolti nei luoghi in cui si verifica effettivamente il comportamento problematico, piuttosto che in un ufficio. I soggetti a cui sono rivolti questi piani di modifica del comportamento, sono spesso molto vulnerabili e incapaci di proteggersi da eventuali danni o pericoli. Queste similarità, e gli altri elementi elencati di seguito, suggeriscono che gli standard etici stabiliti per gli analisti del comportamento possono avere una rilevanza diffusa anche per i consulenti di comportamento che lavorano con qualsiasi specie animale. Ad esempio, i seguenti standard degli analisti del comportamento sembrano desiderabili per tutte le professioni correlate al comportamento:

- Proteggere il benessere dei partecipanti in ogni momento.
- Utilizzare interventi personalizzati su ogni singolo individuo.
- Progettare gli interventi sulla base di una valutazione funzionale del comportamento problematico.
- Utilizzare solo procedure per le quali vi è una base scientifica (trattamento basato su prove).
- Utilizzare metodi scientifici per implementare e valutare gli interventi (ad esempio, raccogliere i dati basali pre-intervento e i dati continui di trattamento finché l'intervento non viene terminato).

Conclusioni

L'efficacia non è sufficiente quando si tratta di scegliere e applicare interventi di modifica del comportamento con gli animali. Prendendo in prestito dal campo dell'analisi del comportamento applicato con destinatari gli umani, si propone una gerarchia di procedure estese che aggiunge un secondo criterio all'efficacia – la intrusione relativa. Senza questo standard etico, gli interventi saranno probabilmente selezionati in base alla comodità, alla familiarità, alla velocità o alla cieca autorità e possono inavvertitamente produrre gli effetti collaterali dannosi della punizione e l'impotenza appresa nei nostri pappagalli. L'impegno nell'utilizzare gli interventi più positivi, meno invadenti e più efficaci, ci permette di prenderci tempo per pensare prima di agire e a fare delle scelte sulle risorse a cui accediamo per raggiungere i nostri obiettivi di modifica del comportamento. In questo modo possiamo essere sia efficaci che compassionevoli, innalzando il livello minimo di cura per il benessere degli animali in cattività e i loro caregivers.

Nota dell'autore: viene sinceramente estesa la gratitudine agli straordinari volontari di Parrot Behavior Analysis Solutions (PBAS) e Threadleader per il loro contributo a questo articolo; e alla Conferenza Veterinaria nordamericana (North American Veterinary Conference) per l'opportunità di presentare una versione anticipata di questo articolo, Gennaio 2009.

Referenze

1. Carter, SL, Wheeler, JJ. Considering the intrusiveness of interventions. *The International Journal of Special Education*; 2005, 20, 132-142.
2. Elliot, SN. Acceptability of behavioral treatments: review of variables that influence treatment selection. *Professional Psychology: Research and Practice*; 1988. 19, 68-80.
3. Miltenberger, R. Assessment of treatment acceptability: A review of the literature. *Topics in Early Childhood Special Education*; 1990. 10, 24-38.
4. Maier, SF, Seligman, MEP. Learned Helplessness: Theory and evidence. *Journal of Experimental Psychology: General*; 1976 105, 3-46.
5. Laudenslager, ML, Ryan, SM, Drugan, RC, Hyson, RL. Coping and immunosuppression: Inescapable but not escapable shock suppresses lymphocyte proliferation. *Science*; 1983. 221, 568-570.
6. Alberto, PA, Troutman, AC. *Applied Behavior Analysis for Teachers* (6th ed.). Upper Saddle River, NJ: Merrill Prentice Hall; 1999.
7. Bailey JS, Burch MR. *Ethics for Behavior Analysts*. Mahwah, NJ: LEA; 2005.